

Editoriale

Rinascere

di Elisa Grimi

Afferma Elio Franzini, intervistato in via esclusiva per questo volume da Michela Beatrice Ferri, che l'Europa, il mondo occidentale, stanno attraversando una crisi profonda. Il professore di Estetica presso l'Università degli Studi di Milano sottolinea come il termine "crisi" sia complesso. In greco esso rimanda al separare e in seguito al giudicare, ma ha la sua origine in tradizioni mediche. Fu Galeno in primo luogo ad applicare il termine a una malattia, a quel momento in cui una situazione di salute può evolversi portando alla morte o alla guarigione. La crisi pertanto è un momento, continua il Professore, in cui l'uomo si trova di fronte a un giudizio decisivo.

In filosofia i concetti si trasformano proprio nei momenti di crisi, in quei momenti in cui cioè è richiesto un giudizio da parte dell'uomo. È così che ad esempio "le categorie" hanno acquistato sensi diversi all'interno della storia del pensiero, basti pensare al divario tra le categorie aristoteliche e all'imperativo kantiano definito per l'appunto "categorico". Il linguaggio dice delle trasformazioni avvenute nei momenti di giudizio. Franzini nella sua intervista mette in luce la sfumatura positiva della crisi, salvando forse quei tratti della storia dell'umanità paradossali, di cui non si vorrebbe trovare traccia nei manuali e di cui ci si trova a fare doverosa memoria.

Se si guarda alla natura dell'uomo però dall'esterno, come ad esempio nel considerare lo sviluppo di un ragazzo dall'infanzia sino alla maturità, se ne scorgerà una linearità. Lo affermava Leibniz nel suo *Nouveaux essais* "Tout va par degrés dans la nature, et rien par saut". Se così muove la natura, diversi sono invece i criteri che seguono l'agire dell'uomo. Non è questo il luogo per tracciare una teoria dell'azione, basti qui osservare che l'azione diversamente dalla natura può seguire anche corsi contraddittori, quali ad esempio il sacrificio.

All'interno della vita di un essere umano possono darsi dei momenti eccezionali, in cui l'agire subisce quasi un'inversione del senso di marcia. Ma quale è la causa di ciò? Fatalità, miracoli o ancora merito di una strana, poiché non "lineare", virtù? Faccio qui riferimento alla speranza, richiamando alcune righe di un testo poco menzionato e perciò prezioso di Maria Zambrano: «L'argomento della speranza non attecchirebbe nell'anima se l'amore non gli preparasse il terreno, proprio con quell'abbattimento, con quell'offerta della persona che l'amore ottiene nell'istante del suo compimento. Poiché l'amore che completa la persona, agente della sua unità, la conduce alla resa; esige, la realtà, che faccia del proprio essere un'offerta,

richiede quello che oggi è diventato così difficile da nominare: un sacrificio¹». L'esperienza dell'"eccezionale". Di cioè qualcosa che fa eccezione alla regola ma in grado di ridestare l'umano, cioè l'uomo nell'intero suo insieme di natura e azione, nel suo *flourishing*.

Il *flourishing*, termine utilizzato in prospettiva aristotelica e a cui questo volume è dedicato, raccoglie entrambe le condizioni materiali e personali necessarie per fiorire. Nancy Snow, direttore dell'Institute for the Study of Human Flourishing alla University of Oklahoma, osserva l'importanza dell'educazione al carattere all'interno della formazione di un ragazzo, sottolineando anche i vantaggi che ne derivano a livello lavorativo e dunque sociale. Il volume accoglie anche un saggio di Denis de Rougemont, *Pour une morale de la vocation*, con una perspicace introduzione di Damiano Bondi, tratto dall'opera che non vide mai la luce *La Morale du But*. Dal saggio si evince che la fioritura dell'uomo non concerne solamente il piano della natura ma anche quello della morale. Segue una ricca sezione di contributi: Luigina Mortari – Federica Valbusa, "Far fiorire la consapevolezza delle emozioni: una filosofia dell'educazione affettiva", *Darcia Narvaez*, "Goodness, Survival and Flourishing", *Dieter Rügge*, "Werte, Tugenden und Rechte", *Joel C. Sagut*, "Moral Education in a Craft-Tradition". Siamo grati inoltre al contributo di Jennifer Frey della University of South Carolina di presentazione del progetto "Virtue, Happiness and the Meaning of Life" da lei condotto assieme a Candace Vogler che occupa la cattedra David B. and Clara E. Stern di filosofia presso la University of Chicago. Chiude il volume una ricca sezione di recensioni a eventi e libri di recente pubblicazione.

Auguriamo che il volume possa costituire un'utile riflessione e faccia riscoprire la potenzialità che è in ogni essere umano a rendere la vita bella, nonostante qualsiasi circostanza. Per menzionare nuovamente la Zambrano sull'origine dell'anima umana: «La scoperta dell'anima derivò certamente da un sentire originario e pertanto passivo al quale si accompagnò una crescente esigenza, come in ogni scoperta. Non si scopre nulla, nemmeno quello che si possiede, se non per un'esigenza che arriva a farsi insopprimibile»². E aggiungerei, la filosofia essere anch'essa una bella scoperta quando studiata, dialogata e messa in comune. Ed è con questo spirito che ci avviamo alla Nuova Serie di questo lavoro. Buona lettura.

1 M. Zambrano, *El hombre y lo divino; L'uomo e il divino*, tr. it. di G. Ferraro, introduzione di V. Valla, Edizioni Lavoro, Roma 2001, p. 251.

2 Ivi, p. 93.

Editorial

Be reborn

by *Elisa Grimi*

Elio Franzini, interviewed exclusively for this volume by Michela Beatrice Ferri, says that Europe and the Western world are going through a deep crisis. Professor of Aesthetics at the University of Milan, he emphasizes that the term “crisis” is complex. In Greek it means to separate and later to judge, but has its origin in medical traditions. Galen was first to apply the term to a disease, in that moment in which a healthy situation can evolve leading to death or recovery. The crisis is therefore a time, continues the professor, in which man is faced with a decisive judgment.

In philosophy, concepts transform in moments of crisis, in those moments, that is, when a judgment is required by man. That’s how such “categories” have taken on different senses within the history of thought, just think of the discrepancy between the Aristotelian categories and the Kantian imperative defined precisely as “categorical.” The language includes transformations occurred in the moment of judgment. In his interview Franzini highlights the positive gradient of the crisis, saving perhaps those paradoxical traits of the history of mankind, of which you would not find traces in the manuals and of which you have to do duty to memorize.

If you look at the nature of man from the outside, however, as for example in considering the development of a man from childhood to maturity, you would catch sight of a linearity. Leibniz stated that in his *Nouveaux essais* “Tout va par degrés dans la nature, par saut et rien”. If it goes nature, the criteria are different that follow the action of man. It Here is not the place to draw a theory of action, it would be sufficient to note that the action from nature can also follow contradictory courses, such as the sacrifice for example.

Within the life of a human being there may be exceptional moments, in which the act almost reverses the direction of travel. But what the cause of it? Fatality, miracles, or even about a strange, since it does not “linear”, virtue? I am referring to the hope, recalling some lines of a text rarely mentioned and therefore precious by Maria Zambrano: «The argument of hope does not take root in the soul if love did not prepare the terrain, precisely with that abatement, with that offer of the person, that love get in the instant of its fulfillment. Because the love that completes the person to the surrender; demands, the reality, that the face of all his being an offer, requires what today has become so difficult to accept: a sacrifice»¹. The experience of the “exceptional.” Of something, that is, that is an exception

1 M. Zambrano, *El hombre y lo divino*, Fondo de Cultura Económica, México 1995.

to the rule but able to awaken the human, that is, the man in the entire whole of nature and action, in its *flourishing*.

The term *flourishing*, a term used in Aristotelian perspective and to whom this issue is dedicated, collects both personal and material conditions necessary to flourish. Nancy Snow, Director of the Institute for the Study of Human Flourishing at the University of Oklahoma, notes the importance of education of character formation, and also emphasizes the benefits that comes to the employment and thus social level. The volume also includes an essay by Denis de Rougemont, *Pour une morale de la Vocation*, with a perspicuous introduction by Damiano Bondi, based on the work that never saw the light, *Moral du But*. The essay suggests that human flourishing not only concerns the plan of nature but also the one of morality. Follows a rich section of contributions: Luigina Mortari – Federica Valbusa, “Far fiorire la consapevolezza delle emozioni: una filosofia dell’educazione affettiva” [To Make Flourishing Awareness of Emotions: an Affective Philosophy of Education], Darcia Narvaez, “Goodness, Survival and Flourishing”, Dieter Rügge, “Werte, Tugenden und Rechte” [Values, Virtues and Rights], Joel C. Sagut, “Moral Education in a Craft-Tradition”. We are grateful also to the contribution of Jennifer Frey of the University of South Carolina to present the project “Virtue, Happiness and the Meaning of Life” she proposed long with Candace Vogler who holds the David B. and Clara E. Stern Chair of philosophy at the University of Chicago. The book ends with a section of chronicles and reviews of books recently published.

We hope that the issue can be a useful aid to reflection and will help rediscover the potential that is in every human being to make the good life, despite any circumstances. To mention once again Zambrano on the origin of the human soul: «The discovery of the soul certainly stemmed from an original feel and therefore a liability, which was accompanied by a growing need, as in every discovery. Do not you find anything, not even what you get even if for a need that comes to be irrepressible»². And I would add, philosophy is in itself a good discovery when studied, through dialogue with other scholars. And it is in this spirit that we move to the New Series of this work. Enjoy the reading.